



### Toro e Perugia tornano in corsa e vedono la A

Torino e Perugia raggiungono il terzo posto in classifica e raggiungono il Cagliari frenato dalla Reggiana. I granata con un poker mortificante hanno piegato la resistenza del Castel di Sangro. Troppo ingenua e fragile la difesa ospite, nonostante la squadra fosse copertissima, con una sola punta per far fronte al Torino incontentibile sulle fasce e in area. Tricarico, Carparelli, Fattori e Sommesse firmano il

poker. In piena corsa anche il Perugia che vince in confronto con il Verona inanellando la terza sconfitta consecutiva e interrompendo la tradizione favorevole che fino ad ora lo aveva visto sempre vittorioso nei precedenti sei incontri disputatisi al Bentegodi. Al 28' il gol-partita di Rapajc, che batte Battistini con un pregevole tocco. Il Foggia si mette nei guai: perde in casa con il Chievo rendendo ancora più pesante la situazione in fondo alla classifica. L'Andria e Treviso giocano a non farsi male, un punto ciascuno e niente brividi.

### Monza rompe l'incantesimo Prima vittoria

Tanto tuonò che piovve ed anche per il Monza di Bruno Bolchi è arrivata l'attesa prima vittoria. Dopo nove tentativi, dunque, i biancorossi del popolare 'Maciste' hanno rotto l'incantesimo, battendo un Padova sfortunato e poco incisivo e superandolo in classifica. Per un'ora il Monza ha condotto con autorità la gara, giustificando così il doppio vantaggio raggiunto nel primo

tempo, ma nell'ultima mezz'ora di gioco sono stati gli ospiti a menare la danza, colpendo per quattro volte i legni della porta difesa dall'ottimo Gatta. La porta del Monza diventa Fort Apache, ma i tiri dei patavini si infrangono contro i legni alle spalle dell'imballabile portiere biancorosso. Montrone, due volte De Franceschi, Ferrigno vedono i propri tiri rimbalzare in campo nel convulso finale. Tanta sfortuna quindi per il Padova, ma anche un risveglio tardivo. E il Monza esulta per i primi tre punti.



L'attaccante della Salernitana Di Vaio

Brambatti/Ansa

### Beneficenza Pareggio tra cantanti e Finanziari

«Brescia per la vita» così è stata intitolata la manifestazione sportiva a scopo di beneficenza tra la nazionale cantanti e quella delle Fiamme Gialle della Guardia di Finanza. Finanziari e personaggi del mondo musicale, insomma, un giorno insieme l'ultima tappa di un progetto, "Speranze in gioco", iniziato dalla nazionale cantanti nel marzo '97, il cui scopo è la raccolta di fondi per l'acquisto di uno stabile da adibire a comunità per il recupero dei tossicodipendenti (gestita da Don Mazzi). I finanziari inoltre hanno indetto una sottoscrizione tra tutti gli appartenenti al corpo e, una parte dei proventi, andrà devoluta ad alcune realtà del volontariato bresciano: come l'associazione "Nati per vivere" e "Essere bambino". E così ieri allo stadio Rigamonti di Brescia la gara è terminata in parità, 2 a 2. Le Fiamme Gialle sono andate due volte in vantaggio (autogol di Fabi e Saberi); i cantanti hanno ripreso la gara con le reti di Pedrini e Barbarossa. Tra gli atleti delle Fiamme Gialle in campo sono scesi Antonio Rossi, Kristian Ghedina, Roberto Di Donna, Ezio Madonia, Laurent Ottoz, Ashraf Saber. Tra i cantanti, Francesco Baccini, Nek, Mogol, Pupo, Nicolò Fabi, Biagio Antonacci, Luca Barbarossa, Omar Pedrini, Daniele Silvestri, Elio, Enrico Ruggeri. L'incasso di 264 milioni di lire potrà essere ancora integrato, oltre che dal contributo della Guardia di Finanza, da chi volesse versare un contributo sul conto corrente numero 11060, Istituto bancario S. Paolo di Torino di Brescia, piazza Garibaldi 5, intestato a "Brescia per la Vita", piazza Loggia 6, Brescia.

Impresa della Salernitana che batte la capolista e conquista il primato in classifica

## Il «tifone» Di Vaio affonda il Venezia

VENEZIA. Peggio di così, il regalo per la sua festa di compleanno il Venezia non poteva proprio farselo. Al «Pensò» si festeggia infatti i 90 anni di vita dell'Associazione Calcio Venezia e il decennale dell'unione tra Venezia e Mestre. Sono ricorrenze importanti, che la sfida con la Salernitana fa da degna cornice. Solo che, nonostante premesse, preamboli e aspettative, per la squadra di Novellino la partita non va per il verso giusto. E che non è giornata, il Venezia lo capisce fin dai primi minuti, quelli che hanno visto una Salernitana attendista e prudente. Poi, capita l'antifona. Delio Rossi fa segno dalla panchina ai suoi ragazzi di salire, spostare cioè il baricentro del gioco più in avanti. È il 20', il Venezia ha appena fallito una buona occasione con Cossato, che di testa impegna severamente il portiere ospite. Ma dopo appena otto minuti la Salernitana passa in vantaggio, direttamente su calcio di punizione calciata da Di Vaio e con la pesante responsabilità del portiere di casa, Gregori. Per l'attaccante granata è il 13' gol stagionale. Ma la sua marcatura brucia altri numeri statistici. Fino ad ora in casa il Venezia non aveva mai perso. La Salernitana continua invece ad essere l'unica imbattuta del torneo cadetto, e uscire indenne dalla lunga e difficile trasferta veneziana significa primo posto in classifica, scavalcando appunto i lagunari, e un profumo di A che inizia ad essere così forte da dare alla testa. L'importante è non perderla del tutto, come è successo ai campioni nelle ultime stagioni: sempre ad un passo dalla promozione, sempre perduta per un soffio. Passata in svantaggio, il Venezia cerca il pareggio con ostinazione e impegno, senza però rendersi mai veramente pericoloso. Certo, per i padroni di casa l'assenza del bomber Schowch (squalifica) è di quelle pesanti nell'economia globale del gioco e della pericolosità sottorete.

Cossato ha fatto quello che ha potuto ma è apparso solo davanti a Balli e servito poco e male. Nella Salernitana mancava invece artistico, sempre per squalifica, ma l'assenza è stata sicuramente meno determinante. E poi, se Delio Rossi è «costretto» a con-

solarsi con Di Vaio, che al 74' servito da Breda centra anche la doppietta con una bomba all'incrocio, a Salerno si augurano mille di queste «sciagure». Nella classifica cannonieri, Di Vaio intanto raggiunge quota 14, ma i suoi meriti sono ben maggiori. L'attaccante è l'anima della squadra, punto di riferimento sicuro anche quando, e nel corso dei novanta minuti sprazzi succede, sembra girare per il campo apatico e assente. No, Marco Di Vaio, è sempre lì: e quando c'è l'occasione, non se la lascia scappare. La Salernitana vista in laguna però è al tempo stesso molto più di una squadra Di Vaio dipendente. Dopo i primi venti minuti iniziali, la squadra di Rossi ha quasi sempre orchestrato in cabina di regia, anche quando pareva soffrire, ancora sull'1-0, il tentativo di rimonta del Venezia. È il segnale che Salerno attendeva, quello cioè della giusta mentalità per sperare davvero nella promozione.

Il raddoppio di Di Vaio piega le gambe al Venezia, che poi subisce il 3 a 0 grazie a una rete di Greco servito basso da Tosto e lesto ad anticipare sul primo palo l'incerto Gregori. E il Venezia? Il passivo è forse un po' troppo pesante, ma è anche vero che non ha fatto vedere granché, subendo oltre misura l'iniziativa della Salernitana e penalizzato dalla giornata infelice di alcuni suoi giocatori, in particolare del difensore Gregori che ha sulla coscienza almeno due dei tre gol subiti. Perdere una partita però seppur importante non significa aver perso il treno per la promozione. In classifica infatti il Venezia è sempre lì.

La sconfitta è però il secondo segnale consecutivo, sulla precarietà della condizione della squadra, che giunge a Novellino. Già domenica scorsa, a Verona contro il Chievo, il Venezia s'era salvato nei minuti di recupero. Adesso la sconfitta casalinga con la Salernitana, che oltre a dare una picconata mica male al morale costa il primo posto in classifica. Forse non è ancora crisi vera, ma per arrivarci manca davvero poco: domenica prossima a Castel di Sangro sarà vietato sbagliare ancora.

Giulio Di Palma

### VENEZIA-SALERNITANA 0-3

VENEZIA: Gregori, Filippini, Pavan, Luppi, Dal Canto, Marangon (10' st Cento), Miceli (13' st Gioacchini), Iachini, Pedone, Polese, Cossato

(12 Bandieri, 3 Brioschi, 22 Zironelli, 25 Ballarin, 27 Bresciani)

SALERNITANA: Balli, Galeoto, Ferrara, Cudini, Tosto, Ricchetti (19' st Rachini), Tedesco Giovanni (23' st De Cesare), Breda, Tedesco Giacomo, Di Vaio, Grego (39' st Franceschini) (28 Ivan, 2 Del Grosso, 14 Napolioni, 26 Koloušek)

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel pt 28' Di Vaio, nel st 28' Di Vaio, 36' Greco

NOTE: Angoli: 4-3 per il Venezia. Cielo sereno, giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espulso al 29' st Polese. Ammoniti: Di Vaio, Tedesco Giacomo, Dal Canto, Miceli, Cudini e Iachini

### Novellino: «Sul piano del gioco non siamo stati inferiori»

Negli spogliatoi la parola d'ordine è sdrammatizzare. La sconfitta è come la vittoria per la formazione veneziana. Dunque, si guarda avanti. «La differenza tra noi e la Salernitana - spiega Walter Novellino, allenatore del Venezia - è che loro sono riusciti a segnare e noi no. Abbiamo perso una partita a cui tenevamo molto, forse questo ci ha penalizzato. Comunque già domenica a Castel di Sangro - conclude il mister del Venezia - cercheremo di recuperare i punti che qui abbiamo perduto». Novellino respinge poi anche ogni accusa di aver praticato una tattica rinunciataria. «La Salernitana è una grande squadra, noi abbiamo provato a vincere e sul piano del gioco non siamo stati inferiori a nessuno». Anche Delio Rossi allenatore della Salernitana, getta acqua sui facili entusiasmi. Il primato in classifica viene vissuto senza particolari entusiasmi. «È una vittoria importante - dice il tecnico - ma il Venezia è stata una gran squadra che ci ha fatto soffrire molto. E comunque ora abbiamo vinto solo una partita. Il campionato è ancora lungo, bisogna lavorare molto. Questo discorso vale comunque anche per il Venezia, che è ancora in piena corsa per la serie A. Colgo l'occasione per ringraziare i nostri tifosi, che numerosi si sono sobbarcati mille chilometri per questa trasferta. Sarà anche grazie a loro che il grande traguardo potrebbe essere possibile». Anche la bandiera del Venezia, Iachini invita a non dare troppo peso alla sconfitta: «Non l'abbiamo meritata, e comunque ci sono molte partite da giocare. Anche oggi i nostri tifosi c'hanno sostenuto nonostante la sconfitta: è un segnale di maturità».

[G.D.P.]

### VENEZIA

## La difesa una frana Miceli ok

Gregori 4,5: sempre incerto, clamorosa la pappera che consente alla Salernitana di passare in vantaggio. Ha pesanti responsabilità anche sulla rete siglata da Greco. Il suo è un vero disastro.

Filippini 4,5: una giornataccia, che giocata davanti a Gregori giustifica in pieno le tre reti di passivo. Mai un disimpegno efficace, a volte lento da dimenticare.

Luppi 5,5: era su Greco, e nella giornata negativa della difesa veneziana riesce a limitare gli errori. In tanta disgrazia, è già una virtù.

Pavan 5,5: soprattutto nella ripresa, in area piovevano palloni da tutte le parti e Di Vaio, scatenato, spuntava da ogni angolo. Finché ha potuto ci ha messo una pezza, ma essere uno e trino non è certo di questa terra.

Dal Canto 6: è l'unico difensore a combinare qualcosa di buono. Prova anche qualche sortita in avanti.

Marangon 6,5: s'è dannato l'anima per cercare di spingere in avanti la squadra. Ma predicava nel deserto. Dal 55' Cento 5,5: doveva dare nuova energia, ma non sapeva da dove tirarla fuori.

Iachini 6,5: è da solito generoso, gran combattente. A centrocampo è sempre difficile da superare.

Miceli 6,5: sempre illuminato, prezioso, una delle poche certezze del Venezia di oggi. In campo ha dato anima e cuore alla sua formazione. Dal 59' Gioacchini 5,5: sarà un caso, certo, ma dopo le sostituzioni a centrocampo il Venezia ha preso due reti.

Pedone 5: mai incisivo. Doveva fare da spalla a Cossato, ma ha faticato a stare in piedi da solo.

Polesel 5,5: tanto impegno, tanta combattività, ma anche qualche scortecchezza di troppo. Nervoso, molto, ha lottato fino all'ultimo minuto.

Cossato 5: qualche guizzo, come la zuccata dopo venti minuti del primo tempo. Ma anche tante ombre, mai un vero pericolo. Nella ripresa sparisce del tutto.

[G.D.P.]

### SALERNITANA

## Balli, Tosto e Greco le colonne

Balli 7: sempre attento, non molto impegnato, salva il gol al 20' su Cossato e nove minuti dopo esce tempestivamente sui piedi ancora dell'attaccante veneziano.

Galeoto 6,5: dalle sue parti girava Polesel, ma non se n'è accorto nessuno, tanto meno lui. Una partita più tranquilla di così non si può.

Ferrara 6,5: bel duello con Cossato, a tratti spigliato. Preciso, sicuro, da composita alla difesa, non concede spazi all'avversario. Buona prestazione, superiore alla pur alta media. Il voto lo merita ampiamente.

Cudini 6,5: buona prestazione. Centrale a fianco di Ferrara, chiude ogni spazio e se a Balli non arrivano molti palloni, il merito è anche suo.

Tosto 7: è suo il cross che determina la rete di Greco. Da forza alla formazione. Poi, chiude e spinge per novanta minuti. Più di così certo non si può.

Breda 7: bella partita, a centrocampo ha smistato un'infinità di palloni. Ha servito e si è fatto trovare, un punto di riferimento. Il punto di riferimento della squadra.

Tedesco Giovanni 7: è l'altro perno in mezzo al campo, la seconda gamba granata in cabina di regia. Dal 69' De Cesare s.v.: entra quando c'è solo da amministrare il vantaggio. Fa il suo dovere.

Ricchetti 6,5: sulla fascia è uno stantuffo inasauribile. Non si tira mai indietro. Dal 65' Rachini s.v.: anche lui entra a partita chiusa.

Tedesco Giacomo 6,5: con la diga a centrocampo fa tris. Una buona partita, senza sbavature. Esegue il compito assegnatogli con precisione.

Greco 7: molto attento, senza pungente, segna anche un bel gol, di rapina. Dall'84' Franceschini s.v.: entra per guadagnare qualche secondo di gioco. Non si può certo valutare da questa partita.

Di Vaio 7,5: un bomber di categoria superiore. Segna due reti, è sempre pericoloso, a Filippini fa venire gli incubi: in novanta minuti deve fare altro?

[G.D.P.]

La squadra di Reggio Calabria dopo due sconfitte consecutive contro il Genoa a Marassi coglie il pareggio

## Reggina, un punto per sorridere

GENOVA. Alla fine sorride solo la Reggina, che porta a casa un punto prezioso dopo due sconfitte consecutive.

Il Genoa chiedeva a se stesso una conferma ai progressi sul piano del gioco e della personalità, visti con Monza e Salernitana. Ma questa conferma c'è stata soltanto in parte.

La squadra rossoblù, infatti, ha dato la sensazione nella prima mezz'ora di gioco di poter disporre totalmente dell'avversario, ma poi ha rallentato il ritmo ed è gradualmente spenta, restituendo coraggio ad un avversario che si era presentato allo stadio di Marassi paralizzato dalla paura e imbottito di difensori.

Maselli per l'occasione aveva ridato fiducia alla formazione sconfitta con onore sette giorni prima a Salerno: a Pizzi, dunque, il compito fondamentale di organizzare il gioco in mezzo al campo, con il duo Kallon-Giampaolo, qualità elevata, potenza atletica bassina,

deputato a portare guai a Micillo, ex di turno.

Il portiere reggino dopo 13 minuti compiva il suo primo intervento difficile, deviando in corner una sventola di Morello dal limite, mentre un minuto più tardi si salvava in extremis e non senza affanni, su un contropiede rapidissimo Kallon-Giampaolo.

Ma l'opportunità più clamorosa per il Genoa andava in scena al 18', quando su un cross da destra di Romano, la conclusione a botta sicura di Marocco veniva deviata dal palo.

Era anche il momento migliore per gli uomini di Maselli, che esaurita la spinta propulsiva iniziale, con il trascorrere dei minuti perdevano sia in termini di furore che di lucidità tattica. E gli avversari ne traevano beneficio.

La Reggina, passata la bufera, cominciava ad abbozzare qualche timida sortita nella metà campo avversaria, ma Pasino e Lorenzini non riuscivano ad impensierire la

### GENOA-REGGINA 0-0

GENOA: Doardo, Ruotolo, Marocco (49' St Luciani), Pizzi (32' St Bonetti), Nicola, Giampietro, Lombardi, Romano, Kallon, Morello Giampaolo (19' St Nappi) (1 Ielpo, 2 Torrente, 22 Pereira, 18 Rutzittu)

REGGINA: Micillo, Di Liso, Monticciolo, Perrotta, Napolitano, Ziliani (44' St Aloisi), Morabito, Pinciarelli, Pasino (18' St Pirri), Giacchetta, Lorenzini (18' St Marino) (12 Cerretti, 15 De Vincenzo, 16 Campo, 19 Di Sole)

ARBITRO: Rossi di Ciampino

NOTE: Angoli: 11-0 per il Genoa. Recupero: 1' e 5' Giomata primavera, leggermente ventilata; terreno in perfette condizioni. Spettatori 13 mila. Ammoniti: Lorenzini, Giampaolo, Ziliani e Micillo

difesa rossoblù, che pure in apertura di ripresa sbandava paurosamente, permettendo proprio a Lorenzini di battere a rete da favorevole posizione, ma il tiro del centravanti era fiacco e Doardo non aveva certo problemi a bloccare la palla.

Colomba toglieva proprio i due attaccanti titolari per inserire Marino e Pirri, ottenendo certo qualche progresso sul piano del contropiede manovrato, ma era proprio Marino, tutto solo davanti a Doardo, a sprecare sciaguratamente una grande occasione: niente da

Luigi Pastore